



Ugolino Nicolini, **Bellezze da scoprire: La "Madonna del Fanciullo"**, *Il Messaggero di Perugia*, domenica 7 giugno 1959, p. 5

**G**iuunto all'altezza di Deruta, alla Fanciuliata, una cappella lo invita a sostare. È la "Madonna del Fanciullo", e lasciamo l'altro appellativo meno poetico e forse anche meno antico di "Madonna di Ranuccio".

Una maestà quasi del tutto sconosciuta e che non attira mai, purtroppo, l'attenzione di chi passa. La visita di questa umile edicola può aiutare a capire l'anima degli umbri.

"...] *Fo facto nel 1459 e reluminata la Madonna nel [...]*", dice la scritta, oggi mutilata, forse fatta apporre sotto l'immagine dal devoto committente Ranuccio di Andrea Baglioni, vissuto nella prima metà del '400, e proprietario di alcuni fondi rustici a Sant'Angelo di Celle. La maestà presenta al centro la Madonna col Bambino in piedi che si scambiano un ramoscello d'ulivo. Sei angeli, dei quali due in basso genuflessi in ginocchio, con strumenti musicali, circondano la Vergine. Ai due lati interni sono raffigurati S. Antonio abate e S. Giacomo apostolo, venerato a Compostella; all'esterno della nicchia S. Bernardino da Siena e S. Sebastiano. Nella parte superiore, a mo' di cimasa, è rappresentata l'Annunciazione, di cui rimane soltanto a destra la Vergine in ginocchio.

Come una gran parte delle maestà che s'incontrano ad ogni bivio di strade campestri dell'Umbria, anche questa ha evidente origine popolare e votiva. Ciò è dimostrato in modo particolare dai santi che il pittore ha collocato intorno alla Madonna: S. Antonio, S. Bernardino, S. Sebastiano. Erano i santi ai quali si ricorreva per ottenere la liberazione dalla peste e oggetto di una popolarissima devozione a Perugia.

L'altro santo che orna la maestà della "Madonna del Fanciullo" è S. Giacomo il Maggiore, raffigurato con il bordone del pellegrino, chiara allusione al santuario di Compostella.

Lo Gnoli e dietro lui il Berenson attribuiscono questa maestà a Bartolomeo Caporali o alla sua bottega, degnandola appena d'un accenno. Non vorrei che l'affetto portato a questa rustica edicola e che mi ha spinto ad interessarmene con assidue ricerche, mi forzasse la mano a conclusioni esagerate, ma voglio dire ugualmente che la maestà mi è parsa tra le cose più riuscite del Caporali.

Anzitutto è preziosa la data del dipinto: sarebbe infatti la più antica opera datata rimastaci del migliore seguace perugino di Benozzo. La freschezza del colorito è assai sciupata dall'umidità e dalla polvere ma la sincerità dell'espressione, dolce e delicata, della Madonna e del Bambino, come tutti gli atteggiamenti stilistici sono quelli presenti nella squisita tavo-

letta degli Uffizi e in quella della Pinacoteca di Perugia (sala XI, n. 125), attribuita da alcuni critici a Benozzo giovane. Il rigonfiamento delle vesti alla vita con le caratteristiche anse, le piccole rose nei vasi che si osservano nel quadro della Pinacoteca, sembrano della stessa mano che ha eseguito la Madonna del Fanciullo.

Il valore di quest'opera del pittore perugino può ravvisarsi anche dalla considerazione in cui fu tenuta dalle autorità in varie circostanze. Secondo la scritta che si legge alla base dell'immagine, i colori dell'affresco furono ravvivati in epoca posteriore.